



## L'arte della politica e del dialogo

### Tra Roma, Aliano e Parigi sulle tracce del Carlo Levi pittore

Un artista cosmopolita, oltre che in continuo "dialogo" con le realtà che ha incontrato, vissuto, toccato con mano, raccontato e, perché no?, nel suo piccolo anche cambiato o comunque contribuito a modificarne la percezione collettiva grazie alla sua rappresentazione: è questa l'immagine di Carlo Levi (1902-1975) che restituisce non tanto la sua produzione di scrittore e saggista impegnato ma soprattutto quella di pittore. Espressione della sua poliedrica personalità, la produzione pittorica e i disegni dell'autore di "Cristo si è fermato a Eboli" rappresentano un'ulteriore testimonianza della libertà e del modo coerente in cui l'artista originario di Torino portava avanti le sue idee (anche per contrapporsi alle forme d'arte cosiddette "ufficiali" che si erano oramai adagiate sulla retorica del regime fascista), pur essendo passato attraverso varie fasi: a partire ad esempio dalla fascinazione che esercitò su di lui negli anni giovanili la cosiddetta Scuola di Parigi, senza dimenticare l'adesione ai canoni dell'espressionismo e mostrando di non essere così lontano da un realismo sociale sull'esempio di Renato Guttuso. Ed è per questo che in un ideale catalogo delle sue opere (spesso improntate a un realismo espressionista che non era solo rappresentazione oggettiva ma soprattutto testimonianza del "vero") dove spiccano i paesaggi, rurali e urbani - uno dei temi ricorrenti della sua produzione - trovano posto le nature morte e i nudi, i ritratti e l'attività di illustratore "politico" che contribuiscono a restituirci un'immagine a tutto tondo di Carlo Levi, rivelandoci chiavi di lettura inedite. L'imperdibile mostra "Carlo Levi e l'arte della politica (1947-1948)", inaugurata lo scorso 20 novembre al Casino dei Principi nei Musei di Villa Torlonia, a Roma, e aperta fino al prossimo 22 marzo, va proprio nella

direzione di una ricostruzione ampia degli aspetti forse meno noti dell'opera dell'artista che esordì alla Biennale di Venezia nel 1924: curata dal Centro "Carlo Levi" di Matera e dall'omonima Fondazione, oltre che in collaborazione col Polo Museale della Basilicata e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, questa raccolta di 46 opere pittoriche e 58 disegni politici fa riferimento alla produzione leviana a cavallo del biennio '47-'48 e che fu pubblicata sulle pagine del quotidiano "L'Italia Socialista" allora diretto da Aldo Garosci.

Come ha fatto notare più di qualche critico, in questa mostra che lega idealmente Roma e la Basilicata il culture dell'opera di Levi o anche l'appassionato visitatore possono scoprire un lato meno conosciuto e per certi versi inedito, ovvero la sua attività di ritrattista in cui egli dà libero sfogo a una rappresentazione graffiante della società, sebbene condita da una vena ironica, e di quella lunga stagione politica che vide la prima presa di coscienza da parte dell'Italia Repubblicana. Se i disegni politici si occupano di raccontare in maniera sintetica questa fase, le altre 46 opere pittoriche, la maggior parte delle quali di proprietà della Fondazione "Carlo Levi", accanto a quelle provenienti da collezioni private, coprono un arco di tempo molto più vasto che va dal 1932 al 1973 e si pongono accanto alla prima sezione della mostra, allargando lo sguardo sul panorama storico-sociale nostrano e facendo risaltare l'abilità del Levi illustratore satirico.

Tuttavia questa riscoperta (o sarebbe meglio dire riproposizione in una forma ragionata e coerente, lungo una direttrice cronologico-narrativa fruibile da tutti) della produzione pittorica di Carlo Levi e le sue incursioni nel campo della grafia politica vanno a inserirsi in un percorso che nell'ultimo anno e mezzo ha dato

#### In questo numero:

-  **L'ARTE DELLA POLITICA E DEL DIALOGO IN CARLO LEVI** **1**
-  **2019 ANNO DA RECORD PER LA CULTURA** **3**
-  **APPUNTAMENTI** **4**  
*I riti del Carnevale in Basilicata*
-  **BENEFIT LETTORI** **4**  
*RealmenteInSalute Forever*

#librarliberamente  
è cultura, gusto, sociale,  
viaggi, stili di vita,  
innovazione e saperi.

Tutti coloro che richiederanno  
#librarliberamente potranno  
ricevere un buono sconto fino al 50%  
sui prodotti assicurativi Reale Mutua.

Iscriviti su:  
[www.tgassicurazioni.it/  
librarliberamente](http://www.tgassicurazioni.it/librarliberamente)



Per contattare la redazione scrivere a:  
[librarliberamente@basilicataculture.org](mailto:librarliberamente@basilicataculture.org)



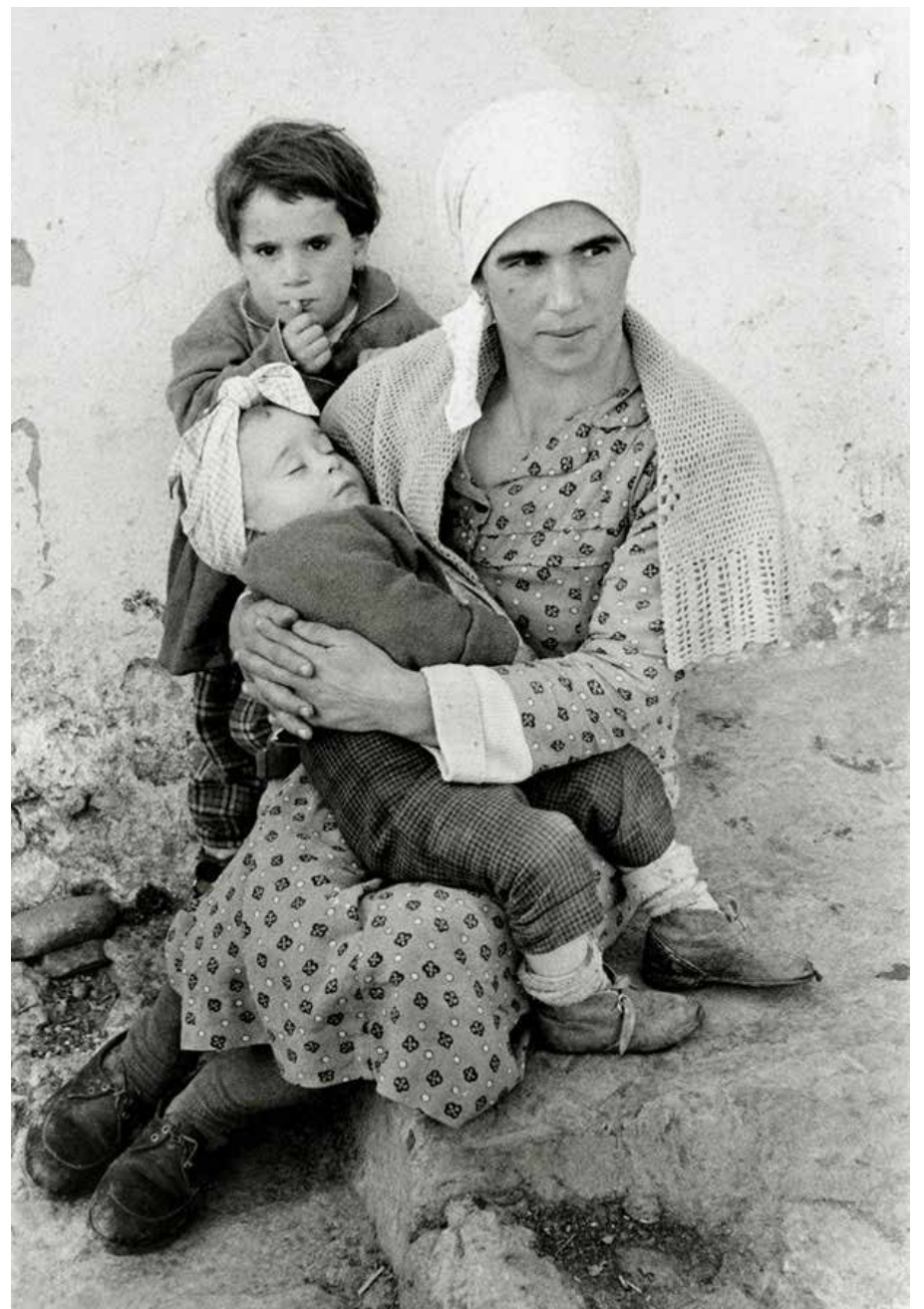
vita a un ideale “fil rouge” che unisce appunto Roma (dove morì nel 1975), Aliano, dove visse in esilio a metà degli Anni Trenta, e Parigi. Infatti nel piccolo borgo in provincia di Matera che ospita la Pinacoteca a lui dedicata, proprio un anno fa chiudeva i battenti la bellissima mostra “Impressioni Parigine – Carlo Levi e l’École de Paris” (5 dicembre 2018 – 3 febbraio 2019) in cui sono state esposte una ventina di tele che testimoniavano il fecondo rapporto tra colui che venne definito “un torinese del Sud” e la scena artistica all’ombra della Tour Eiffel; infatti quella “Scuola” stava a indicare non una corrente vera e propria ma tutta una pluralità di identità artistiche che, provenienti da ogni parte del mondo, si trovarono a vivere assieme e confrontarsi, eleggendo quella francese a capitale anche del processo creativo. E il “dialogo” che un intellettuale dalla mentalità aperta e inclusiva come Levi, che a Parigi soggiornò più volte, la prima nel 1923 a soli 21 anni, instaurò con le opere dei vari Pierre-Auguste Renoir e Henri de Toulouse-Lautrec ha rappresentato il filo conduttore della mostra curata dalla Fondazione dato che quelle esperienze, poi superate o maturate in altri stili e approcci, hanno comunque influenzato la sua successiva sensibilità artistica.

Al termine di questo breve viaggio avanti e indietro tra il passato dell’artista e il presente c’è “Carlo Levi, pittore-scrittore

tra Parigi e Matera”, esposizione che si è tenuta la scorsa primavera (dal 3 aprile al 7 maggio) proprio nella capitale dell’Esagono presso l’Istituto Italiano di Cultura locale e che completa idealmente il nostro percorso. Ideata e allestita anche questa con la Fondazione e l’Archivio “Mario Carbone” nell’ambito del “Festival de Littérature et Culture Italiennes”, ha proposto oltre trenta opere realizzate tra il 1920 e il 1950 in cui protagonista è la vita di relazione che lo scrittore ha intessuto (per quanto riguarda i ritratti), come pure i paesaggi rurali nati tra Parigi e la Basilicata. Di particolare interesse anche l’appendice alla mostra con venti scatti di Mario Carbone, il fotografo calabrese che seguì Levi nel suo viaggio in preparazione del telerò “Lucania ’61” esposto in occasione della mostra per i cento anni dell’Unità d’Italia e oggi esposto a Palazzo Lanfranchi a Matera. «A Levi tutto è esaudito» scrisse Jean-Paul Sartre, spiegando che per questo dottore/scrittore/artista con un immenso rispetto per la vita fosse l’impegno politico la fonte della sua arte. «Quando lo si incontra a Mosca, a New York, a Parigi, si è subito colpiti da una strana contraddizione (...) sembra ritrovarsi dappertutto come a casa propria»: ed è ancora al filosofo e scrittore esistenzialista transalpino che ci affidiamo per la chiosa a proposito di quello che definì “il più romano dei romani” o, per restare in tema e dirla in altro modo, il più lucano dei non-lucani.



Fotografie di Mario Carbone tratte dal sito web [www.archiviomariocarbone.com](http://www.archiviomariocarbone.com)





# Anno da record per la cultura

## Boom di presenze e trend positivi nel 2019 per la “rete” del Polo Museale lucano

Un’ottima annata”, per citare il titolo di una delle opere forse minori di Ridley Scott (2006) che ben fotografa però l’anno appena trascorso in Basilicata dal punto di vista dell’offerta culturale e dei riscontri che questa ha riscosso. Anzi, un’annata straordinaria sarebbe il caso di dire e con numeri definiti da record: e non stiamo parlando solo della Capitale Europea della Cultura ospitata nel 2019 da Matera e che in questi giorni passa ufficialmente il testimone a Galway (Irlanda), comunque il principale catalizzatore di visitatori, eventi e iniziative di forte impatto mediatico per la regione (+34% di presenze totali di turisti stranieri) e che si spera possa rappresentare non un punto di arrivo quanto la scintilla per innescare simili pratiche virtuose in futuro. No: l’anno da record registrato dai freddi numeri, ma il cui valore simbolico va ben oltre le comunque importanti cifre che sono state di recente snocciate, è quello del Polo Museale della Basilicata che di fatto ha superato l’obiettivo che si era prefissato e per questo 2020 punta a ripetere l’exploit, anche senza il traino avuto negli ultimi tempi dalla Città dei Sassi.

Infatti negli scorsi dodici mesi è stato registrato un sensibile aumento della partecipazione del pubblico alle collezioni permanenti del Polo Museale nonché alle mostre che sono state organizzate in quel di Matera al Museo Nazionale d’Arte Medievale e Moderna come pure al Museo Archeologico Nazionale “Domenico Ridola”, oltre al Museo Archeologico di Metaponto: +28,98% rispetto al 2018 è il numero chiave che certifica come gli ingressi siano aumentati di quasi un terzo per un totale di 345.390 visitatori, peraltro confermando un trend positivo che non è certo figlio solamente dell’ultimo biennio. Particolarmente rilevanti inoltre

sono state le performance dei due musei materani che in pratica hanno addirittura raddoppiato il numero delle visite (grande successo per “Rinascimento visto da Sud” a Palazzo Lanfranchi con oltre 30mila presenze), anche se in questo caso non si può non tenere conto dell’effetto della grande kermesse che ha chiuso i battenti solo lo scorso 20 dicembre. Ad ogni modo è innegabile come anche Matera 2019 abbia beneficiato dell’importantissimo apporto del Polo Museale che, grazie alla strategia di co-produzione messa in campo e a quella “accessibilità culturale” garantita in tutte le sue sedi, ha dato vita a sinergie rivelatesi vincenti come ad esempio – se ne cita una per tutte – la possibilità di utilizzare l’oramai celebre “Passaporto” della Capitale della Cultura per garantire l’accesso anche a tutti i musei della propria rete.

«Il Polo è stato tra i principali protagonisti del processo di Matera 2019 (...) e i dati confermano il nostro impegno» ha spiegato la direttrice Marta Ragozzino aggiungendo che, se l’ultimo bilancio è stato ottimo, anche il 2020 è cominciato con i migliori auspici, accennando pure al fatto che la prossima sfida sarà l’avvio di quel percorso che avrà come punto di arrivo l’istituzione del Museo Autonomo nello stesso capoluogo lucano nell’ambito della riorganizzazione del MiBACT, degno coronamento del primo quinquennio di attività del Polo Museale, diventato operativo nel 2015. Stando ai dati forniti in un comunicato stampa – e ricordando che oltre a “Rinascimento visto da Sud” hanno fatto registrare ingressi record anche “Ars Excavandi” e “Blind Sensorium. Il paradosso dell’Antropocene” – il primato di presenze va al Museo di Palazzo Lanfranchi (71mila visitatori a cui si aggiungono i 5mila della rassegna estiva

“Rinascimento fuori orario”) che fa registrare un +49,29% rispetto al 2018. In quello che può essere considerato un ideale podio, Palazzo Lanfranchi è seguito dal Museo “Domenico Ridola” (50mila presenze, +39,37%) e dal Museo Archeologico di Metaponto (35mila, +35,91%); tuttavia fanno registrare il segno “più” anche il Museo Archeologico Nazionale della Siritide di Policoro (+6,01%), quello di Venosa (+19,70%) e di Melfi (+9,45%) mentre per onor di cronaca va sottolineato che, ad eccezione della sede espositiva di Palazzo Ducale a Tricarico, non hanno mostrato gli stessi trend di crescita alcuni altri “nodi” della rete del Polo Museale ovvero il “Dinu Adamesteanu” di Potenza, il Museo Archeologico della Val D’Agri di Grumento Nova e quello di Muro Lucano. Insomma una crescita tangibile al di là dell’elencazione delle cifre e che nei prossimi mesi vedrà la rete dei musei statali lucani cercare di migliorarsi: anche perché, come dimostra il boom di presenze dall’estero in regione, «questo genere di esperienze serve ad accorciare le distanze dall’Europa» (David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo) e grazie a quel volò che è la cultura aiutano ad ampliare «lo sguardo oltre il consueto», come ha detto il Capo dello Stato Sergio Mattarella nel suo discorso di fine anno, facendo una menzione speciale per Matera e la Basilicata, e capire come ci vedono dall’estero. «Il messaggio del Presidente della Repubblica riempie di orgoglio anche il Polo Museale: non capita a tutti gli istituti di poter contribuire a un processo tanto importante da essere ricordato nel messaggio di fine anno» ha ricordato ancora Marta Ragozzino sottolineando la centralità avuta dalla struttura da lei diretta nella crescita del 2019. Sì, proprio un’ottima annata.





APPUNTAMENTI



Maschere cornute, alberi viventi e diavoli danzanti: l'universo fantastico degli antichi carnevali lucani in scena fino al 1 marzo



FEBBRAIO

- 1 I Festini - LAVELLO
- 7 Festa di San Valentino - ABRIOLA
- 8 I Festini - LAVELLO
- 15 I Festini - LAVELLO
- 16 Le maschere cornute - ALIANO
- Il Carnevale e il Carnevalone Montesi - MONTECAGLIOSO
- 22 Il Pagliaccio e i carri allegorici - STIGLIANO
- I Festini - LAVELLO
- Il Pagliaccio e i carri allegorici - STIGLIANO
- Il Carnevale e la foresta che cammina - SATRIANO DI LUCANIA
- L'urs e Il Carnevale - TEANA
- 23 Il Carnevale e il Carnevalone Montesi - MONTECAGLIOSO
- Sfilata delle maschere - TRICARICO
- Il Carnevale e la foresta che cammina - SATRIANO DI LUCANIA
- Il Pagliaccio e i carri allegorici - STIGLIANO
- Carnevale - PIETRAPERTEOSA
- Le maschere cornute - ALIANO
- Il Carnevale di paglia - VIGGAINELLO
- 24 Il Carnevale - CIRIGLIANO
- Il Pagliaccio e i carri allegorici - STIGLIANO
- Il Carnevale - CIRIGLIANO
- 25 Il Carnevale e il Carnevalone Montesi - MONTECAGLIOSO
- Il Carnevale - CIRIGLIANO
- Il Carnevale di paglia - VIGGIANELLO
- Le maschere cornute - ALIANO
- Il Pagliaccio e i carri allegorici - STIGLIANO
- 29 La notte della pentolaccia - LAVELLO

MARZO

- 1 Grande sfilata di carri allegorici - LAVELLO



BENEFIT



Zerodiciotto Reale

CONTRATTO DI ASSICURAZIONE A TERMINE FISSO A PREMIO ANNUO E CAPITALE RIVALUTABILI (TARIFFA D05A)

CONDIZIONI DI ASSICURAZIONE

- Condizioni di Assicurazione comprensive di Glossario dei termini
- Modulo di Proposta

Documento redatto secondo le linee guida "Contratti Semplici e Chiari" del tavolo tecnico ANIA - Associazioni Consumatori - Associazioni Intermediari

REALE GROUP



Zerodiciotto Reale è la polizza vita a premi annui dedicata a te che hai a cuore un figlio o un nipote. Un salvadanaio dove mettere da parte, di anno in anno, una somma che il tuo bambino si ritroverà da grande. E mentre cresce, hai la serenità di proteggerlo, qualunque cosa ti dovesse accadere.

Sei un genitore, un nonno o uno zio? Sostieni la crescita del tuo bambino! Oggi puoi farlo con una soluzione semplice e accessibile, che premia i suoi traguardi più importanti, come la maturità e la laurea. Zerodiciotto Reale premia alcuni traguardi nel percorso di studi del tuo ragazzo con un bonus pari a una percentuale del capitale maturato:
- BONUS MATURITÀ DEL 10%.
- BONUS LAUREA DEL 15%.

Una volta conseguita la maturità, se il ragazzo decide di non beneficiare subito delle prestazioni, ha l'ulteriore possibilità di posticipare la liquidazione del capitale maturato di 7 anni. In questo caso, è previsto anche un bonus del 15% al conseguimento della laurea.\*

\* Leggere il Set Informativo disponibile in Agenzia.

